

Quella potenza che unisce note e testi

È più di un omaggio: è un vero e proprio concept album che prende il mondo, il linguaggio, le opere, le voci, le trasgressioni, le atmosfere, i temi della Beat Generation e li elabora, trasformandoli senza mai tradirli. Li attualizza, li fa rivivere, mettendone in risalto gli aspetti nascosti, inediti o dimenticati. Li interpreta. Lo si capisce già dal titolo, *The Beat Goes On*, che di quella corrente dichiara esplicitamente la modernità, la vitalità e la necessità, storica e culturale, a non dimenticarla. Lo confermano i tredici pezzi del disco nei quali Elisabetta Antonini, cantante e compositrice, accompagna l'ascoltatore in un viaggio "sulla strada" del tempo e del movimento americano degli Anni Cinquanta, attraverso il bebop, la poesia, la canzone di protesta, l'improvvisazione. Nessuna nostalgia: ogni brano (firmato, cantato e arrangiato dalla Antonini) è elaborato sugli scritti di quegli stessi poeti, che in-



Elisabetta Antonini

trecciano voci e letture al suo scat (come quella di Jack Kerouac in *Cookin' At The Continental* firmata Horace Silver o di Allen Ginsberg nella celeberrima *Howl!* firmata Antonini) oppure li affidano al suo canto, come in *For Miles* di Gregory Corso e in *On the road* di Kerouac.

Il risultato è ipnotico e potente, e mette in risalto la musicalità dei testi, delle parole e delle letture (simili ad assoli jazz) amalgamandola alla voce dell'autrice (qui affiancata da Luca Mannutza al piano, Paolino Dalla Porta al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria e Francesco Be-arzatti ai sax). L'idea, nata dopo una serata-omaggio a Fernanda Pivano, funziona benissimo anche su disco. Al punto che Elisabetta Antonini, in perfetto stile Beat Generation, applica alle sue composizioni persino la tecnica del cut-up letterario reso celebre da Burroughs, tagliando e ricomponendo frammenti di composizione dei singoli musicisti.

Lorenzo Viganò



Effetto Note / di Mario Luzzatto Fegiz

Le colonne sonore della malavita

La raccolta discografica *La musica della Mafia*, passata inosservata in Italia, ha venduto in Germania 150mila copie ed è stata recensita da *The Times*, *Der Spiegel* e *Le Monde*. La compilation raccoglie brani storici del repertorio malavitoso tra cui *Tarantella Guappa* di Fred Scotti ucciso poi da un fruttivendolo in una rissa. Queste e altre chicche sui rapporti fra musica e malavita nel libro *Camorra Sound* di Daniele Sanzione (Magenes, pp 190, 12 euro) con interviste e testimonianze fra le quali quelle di Gigi D'Alessio, Edoardo Bennato, Teresa De Sio, Dario Fo, Zulù dei 99 Posse, Raiz degli Almamegretta. Proprio D'Alessio, che spesso è stato accusato di essere colluso con la camorra, nel suo libro *Questo sono io* sostiene l'inevitabilità di questa contiguità fra un certo tipo di artisti e il crimine organizzato. Ma come si manifesta, a livello letterario-musicale questa presunta sinergia? Nei temi trattati. «La prima canzone di Nino D'Angelo», scrive Sanzione, «si chiama *À storia mia* e racconta di un ragazzo che compie uno sciippo per necessità». Spesso il camorrista è descritto come un eroe. A cominciare da *Il mio amico camorrista* cantata da Elisa Castaldi. Ma il vero classico è *Nu latitante*, di Tommy Riccio. Che narra i disagi di una vita sempre in fuga. Il brano scatenò l'ira dell'allora ministro degli Interni, Giuliano Amato. L'autore Tommy Riccio replicò con durezza: «Non sono le canzoni il nemico da combattere, ma la disoccupazione e il degrado». Nel libro si scopre che tutte le malavite del pianeta hanno la loro musica. In particolare i crudelissimi narcos messicani: *El nino sicario*, dei Calibre 50 canta di un giovane che a 15 anni compie il suo primo omicidio e viene ammazzato a sua volta.

Tecnologie / di Andrea Milanese

A tutto volume

Cuffie e auricolari. Anche senza fili

Musica ad alta fedeltà e totale isolamento dall'ambiente esterno con le cuffie stereo ATH-ANC9 di **Audio Technica**, dotate di sistema di cancellazione attiva del rumore regolabile a tre modalità, driver da 40 mm, alimentazione a batteria (con autonomia dichiarata fino a 50 ore di utilizzo continuato), cavo con microfono e dispositivo di controllo per smartphone (380 euro; mpielectronic.com).



Firmati dallo storico brand statunitense **Beats by Dre**, gli auricolari PowerBeats 2 Wireless sono dedicati a un target sportivo e dinamico; resistenti e impermeabili, sono provvisti di clip per regolare le cuffie dietro alla nuca, di connettività senza fili Bluetooth 4.0 (fino a un raggio massimo di 9 metri), di batteria ricaricabile e cavo micro-usb per la ricarica (200 euro; attiva.com).

Le Spectrum One sono le cuffie di punta della gamma di dispositivi "techno-luxury" del marchio **Tonino Lamborghini Mobile**; impreziositi dal logo del "toro che carica" in oro 24 carati, sono modelli on-ear con driver dinamico da 40 mm, struttura con finiture in pelle e sistema "memory foam" per garantire isolamento e comfort durante utilizzi prolungati (300 euro; lamborghini-nimobile.com).



Pratici e leggeri (12 gr), gli auricolari CX 3.00 fanno parte della nuova linea di accessori open air progettati da **Sennheiser**; si tratta di dispositivi di tipo "Ear Canal" dinamico, caratterizzati da linee di design con superfici opache e lucide, provvisti di cavo piatto anti-aggrovigliamento, jack angolato da 3,5 mm e disponibili nei colori bianco, rosso e nero (49 euro; exhibo.it).

Modelli entry level con "Street Design" colorato (realizzati nelle versioni nero, bianco, verde e rosa), le HXS200 di **Panasonic** sono cuffie compatte equipaggiate con driver in neodimio da 30 mm, design con tramatura in rilievo a motivo esagonale e con un esclusivo sistema a rotazione dei padiglioni che permette di ripiegarle su se stesse per minimizzare l'ingombro (29 euro, panasonic.it).

